

La nostra piacevole conversazione con il maestro Stockhausen prosegue ancora lungamente, passeggiando lungo i viali e le piazze torinesi, e spaziando a 360 gradi entro l'universo fascinoso della grande musica *tout court*. Ci congediamo ammirando un tramonto da favola quindi un crepuscolo settembrino, un ultimo sguardo verso lo skyline delle montagne ed uno alle nostre spalle in direzione di Superga e della collina.

**Attilio Piovano**

### Markus Stockhausen

Nato nel 1957 a Colonia, è uno dei pochi solisti di tromba in grado di passare con estrema naturalezza e disinvoltura dalla musica contemporanea alla 'classica' al jazz moderno. Per circa venticinque anni ha collaborato strettamente con suo padre, il compositore Karlheinz Stockhausen, che ha scritto per lui molte opere di rilievo, davvero significative. L'approccio di Markus alla creazione di *Intuitive Music* è influenzato da post-bop, free jazz, world music, elettronica e Ambient music potendo contare sulla sua eccezionale padronanza dello strumento. Tiene regolarmente *tour* a livello internazionale recando in *tournee* i suoi progetti: il *Markus Stockhausen Group*, *Moving Sounds* con Tara Bouman, *Inside Out* con il pianista jazz Florian Weber, il suo settemto *Wild Life* e altro ancora.

Quale compositore ha ricevuto commissioni, tra gli altri, da RIAS Chamber Choir, London Sinfonietta, Orchestra d'Archi Italiana, Winterthur Chamber Orchestra, Cheltenham Music Festival, dai Dodici violoncellisti della Filarmonica di Berlino e da WDR Funkhausorchester. Oltre novanta cd documentano la sua intensa attività. Ha registrato per ECM, EMI classics, Enja, ACT, Aktivraum Records e recentemente per SONY/OKeh. Tiene regolarmente *workshop* su *Intuitive Music and More* e seminari su *Canto e Silenzio*. Nel 2005 ha vinto il premio WDR Jazz come miglior improvvisatore, nel 2018 gli è stato assegnato il prestigioso premio German Echo Jazz e nel 2021 ha ricevuto il premio German Jazz. [www.markusstockhausen.com](http://www.markusstockhausen.com)

### Florian Weber

Nato a Detmold nel 1977, ha studiato al Berklee College of Music di Boston poi a New York con il sassofonista Lee Konitz, con il quale ha registrato nel 2007 *Deep Lee*. Nel 2002 ha fondato il Trio Minsarah, esteso a quartetto nel 2006 con l'ingresso di Konitz, e nel 2011 il gruppo Biosphere con cui ha lavorato in affascinanti commistioni per *cover* di Jamiroquai e Coldplay.

Weber ha lavorato anche a fianco di Tomasz Stańko, Michael Brecker, Pat Metheny e Albert Mangelsdorff ed è stato il primo pianista jazz tedesco a partecipare a una registrazione *live* nel club di New York e a suonare al Winter Jazzfest di New York, all'Angel City Jazz Festival di Los Angeles e al Tokyo Jazz Festival. Nel 2013 ha vinto l'Echo Jazz come pianista dell'anno.

Si esibisce con orchestre filarmoniche in repertori che comprendono i *Concerti* di Mozart, Ravel e Gershwin. Ha all'attivo diverse registrazioni di cui due, *Alba* e questo *Inside Out*, con Markus Stockhausen, con il quale collabora a partire dal 2008.



**Prossimo appuntamento:**

**lunedì 4 ottobre 2021 - New Ensemble Xenia Turin**  
musiche di Schönberg, Poppe, Widmann,  
Zimmermann, Gulda  
in collaborazione con EstOvest Festival

**Maggior sostenitore**



**Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo**

Con il contributo di



**Politecnico  
di Torino**



**REGIONE  
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



**CITTÀ DI TORINO**

**Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**  
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

**Polincontri**  
*musica*



**2021**

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI MUSICA  
2022**

**Mercoledì 29 settembre 2021 - ore 18**

### Inside Out

*Creatività in tempo reale  
Jazz, scrittura e improvvisazione*

**Markus Stockhausen tromba e flicorno  
Florian Weber pianoforte**

*In collaborazione con Torino Jazz Festival*



**XXX**

**edizione**

**1° evento**

In programma composizioni dei due musicisti-interpreti. Il concerto prevede una libera scelta di pagine tra le seguenti:

### **Markus Stockhausen (1957)**

*Zephir*  
*Befreiung*  
*Nicht Umsonst*  
*Better World*  
*Flow*  
*Von der Seeligkeit*  
*Ein Lächeln*  
*Our Father*  
*Jahoo / Jahoo Refrain*  
*Mondtraum*  
*There is always hope*

### **Florian Weber (1977)**

*Emergenzen*  
*Emilio*  
*Die weise Zauberin*

### **M. Stockhausen / F. Weber**

*Ad Infinitum*

Un concerto dai contenuti davvero singolari, quello odierno, un *mix* di stili contemporanei, jazz, echi 'classici', libere rielaborazioni e altro ancora, nel quale l'improvvisazione avrà un ruolo di particolare spicco. Se un tempo l'improvvisazione era componente essenziale del far musica - ad esempio in ambito organistico in età barocca, o ancora nell'esecuzione estemporanea delle cadenze dei *Concerti* di epoca classica - oggi la prassi persiste infatti (quasi) solo entro l'universo fascinoso e proteiforme del jazz. Impossibile preordinare a tavolino quali evoluzioni sapranno delineare una tromba, un flicorno e un pianoforte, nel gioco allusivo delle digressioni, come pure delle citazioni colte. Specie se a proporle saranno due musicisti di razza, versatili e di affiatata esperienza.

Abbiamo incontrato per l'occasione Markus Stockhausen che molto cortesemente ha accettato di rispondere alle nostre domande.

**Maestro, innanzitutto ci 'racconta' qualcosa di come è nato il progetto che oggi il nostro fedele pubblico torinese potrà 'scoprire' in sede di concerto? I contenuti, le suggestioni, gli elementi che hanno ispirato il suo, il vostro lavoro...**

Ci siamo conosciuti anni fa. Un carissimo amico mi ha

presentato Florian e abbiamo iniziato a suonare insieme nel mio gruppo appena fondato *Eternal Voyage*. Successivamente abbiamo deciso di proporre la nostra musica in duo all'etichetta ECM, con la quale già avevo collaborato. Ci sono voluti anni prima che registrassimo finalmente a Lugano, sotto la sapiente guida del produttore Manfred Eicher. Questa registrazione ha posto le basi per il nostro Duo Inside Out. Eseguiamo composizioni di Florian e mie, ma l'improvvisazione prevale in ogni pezzo. È un equilibrio molto delicato tra struttura e libertà, e per noi una nuova sfida ogni volta che ci incontriamo e suoniamo insieme.

**Un nome impegnativo, il suo. Quanto ha positivamente 'pesato' nella sua carriera chiamarsi Stockhausen?**

...essere figlio di mio padre e lavorare così intensamente con lui per oltre venticinque anni mi ha consentito una ricca gamma di esperienze, ho avuto opportunità come giovane musicista che mi hanno formato e che non andranno mai perdute. Ma ho anche sempre sentito la responsabilità del mio operare artistico, specialmente nell'ideare i miei progetti, ponendomi auspicabilmente a un alto livello... beh, tentando di fare il meglio che posso...

**Lei è nato sul finire degli anni '50 del '900, più o meno i mitici anni di Darmstadt, delle sperimentazioni linguistiche, dei primi (benché non primissimi) lavori in cui l'elettronica giocò un ruolo di rilievo. Di certo avrà avuto il privilegio di racconti di prima mano grazie al suo illustre genitore. Ce ne fa partecipi?**

La musica elettronica di mio padre per me era 'normale' fin dalla mia prima infanzia: sono cresciuto con essa. Composizioni come *Kontakte*, *Gesang der Jünglinge*, *Hymnen*, *Sirius*... tutta bella musica. Se si ascolta il mio recente progetto *Wild Life* (lo si trova in cd della Okeh per la Sony o su YouTube, ci suona anche Florian) è possibile percepire come queste influenze persistano tuttora dentro di me e mi spingano a scoprire sempre nuova musica.

**La tromba: dal Barocco alla contemporanea al jazz. Tre volti inconciliabili o complementari?**

Complementari, certo. Quando ho imparato a suonare la tromba nel corso degli anni mi sono interessato a tutta la letteratura per tale strumento per tromba, senza restrizioni. Ho fatto varie esperienze... per dire... mi è piaciuto suonare in una big band e persino musica da ballo. Solo più tardi, a poco a poco, ho progressivamente abbandonato la musica barocca e classica (avevo peraltro inciso *New Colours of Pic-*

*colo Trumpet* per EMI) e persino contemporanea, decidendo di concentrarmi completamente sulla mia musica.

**Quali i progetti futuri, suoi personali e del vostro duo?**

In questo momento sto effettuando numerose *tournee* con il mio nuovo quartetto, il Markus Stockhausen Group. Abbiamo appena pubblicato *Tales*, un triplo album con le mie composizioni e svariate improvvisazioni. Con Florian stiamo progettando di registrare il nostro prossimo cd nel 2022, forse in trio con percussioni e... ma questo è ancora un segreto...

**La soddisfazione più grande nella sua ultra decennale carriera?**

...quando c'è amore nell'aria, quando la musica scorre davvero e ogni cellula del corpo vibra... e il pubblico lo percepisce immediatamente. Ma è un dono quando succede, non ci si può forzare, ma ci si può preparare, ovviamente...

**L'episodio più buffo occorso?**

Una situazione tragicomica che si verificò nel 1989 a Parigi con mio padre all'Opéra Comique: eravamo tutti stanchi e durante lo spettacolo avrei voluto che finisse presto, non mi sentivo bene. Improvvisamente l'elettricità è mancata in tutto il quartiere... incredibile... e il concerto ha dovuto necessariamente interrompersi senza poter riprendere... com'era misterioso e divertente tutto questo...

**Se dovesse richiamare in vita un musicista 'classico', chi vorrebbe incontrare e cosa gli chiederebbe?**

Vorrei sedermi in silenzio in una chiesa dove ascoltare Johann Sebastian Bach che improvvisa lungamente... e forse non gli chiederei nulla... o invece sì: come ha fatto ad avere tanti figli, ad educarli e avere tempo per loro nonostante tutto il suo lavoro?

**E il jazzista 'storico' con cui vorrebbe poter conversare e magari... suonare?**

Sarebbe fantastico fare due chiacchiere con Miles [Davis ndr.], o anche con Louis Armstrong, assistere a uno dei loro concerti... ma in verità non è necessario, la loro musica vive ed è entrata nelle mie cellule quando ero giovane... comunque sia preferisco guardare avanti piuttosto che indietro.

**Il sogno nel cassetto?**

Poter avere dinanzi un tempo infinito, le giornate sono spesso troppo corte... Ma poiché viviamo nell'eternità, c'è sicuramente abbastanza tempo... e poi chissà se in un'altra incarnazione riuscirò a suonare di nuovo la tromba? Forse no, non è bello ripetersi, vogliamo andare avanti, non è vero?